

Dopo aver incassato il "no" dei cittadini, il tracciato Passo Corese-Rieti accende lo scontro politico

# Ferrovia, tra dietrofront e polemiche

## Cicolani e Rositani cambiano idea. Lodovisi: "Sconcertante"

Ajrone Filiberto Milli

RIETI - Se la settimana si è chiusa con la collettiva contestazione al progetto ferroviario (in area farense) rappresentato fisicamente dai parlamentari Guglielmo Rositani (An) ed Angelo Maria Cicolani (FI), contestazione nata dall'assemblea promossa dal comitato farense per il "no" al tracciato ferroviario Passo Corese-Rieti ("Sì alla ferrovia ma no a questo tracciato che snatura il nostro territorio che viene occupato da ben 15 km di strada ferrata"), la nuova settimana si apre in una fantasmagoria di polemiche. Apre i fuochi Vincenzo Lodovisi, capogruppo provinciale della Margherita: nel definire "sconcertanti, inverosimili e dalla difficile interpretazione", le dichiarazioni dei

parlamentari, Lodovisi rileva come "dopo 4 anni durante i quali è stato messo sotto accusa l'intero quadro politico con il sottile ricatto che ogni voce anche parzialmente dissonante avrebbe potuto compromettere l'impalcatura del 'sogno ferroviario', oggi sono gli stessi protagonisti a spargere dubbi e prevedere tempi lunghi per la realizzazione della infrastruttura. Non è paradossale?". Per Roberto Giocondi (Ds), vicepresidente della Provincia, "tutto ciò certifica non altro che il fallimento della destra anche sul piano locale" e quindi "il fallimento della legge Obiettivo: non soltanto non si realizza l'opera ma si espropriano gli Enti locali", inoltre "la validità di tutte inascoltate osservazioni di merito circa il progetto prelimina-



**Contestati** Gli onorevoli Cicolani e Rositani

re". Ma il senatore Cicolani non si capacita di "tutto questo can can" ricordando come la propria disponibilità al miglioramento del progetto

"non è conseguente all'assemblea coresina perché questa mia disponibilità è ben conosciuta ed altrettanto ben conosciuto il mio invito al confronto dialettico, soprattutto

con le istituzioni". Per il parlamentare tutto ciò "si sarebbe potuto evitare 1) se il Consiglio comunale farense, e non soltanto la Giunta, fosse stato investito del problema e quindi rimettere le osservazioni nella fase istruttoria dell'impatto ambientale: invece niente, oltre tutto con i consiglieri di opposizione tagliati fuori dall'esercitare i propri diritti; 2) se la Provincia si fosse espressa in un qualche modo". Per il parlamentare "le modifiche possono ben farsi nello spazio tra l'attuale progetto definitivo ed il prossimo esecutivo". Mentre il sindaco Tersilio Leggio non fa che riconfermare "quanto già risposto a Rositani ed ai suoi aerei attacchi senza senso: il Comune ha rimesso da qualche anno le proprie osservazioni circa i danni che

il tracciato crea nel nostro territorio intervenendo, negativamente, anche sul Parco archeologico e sull'area industriale; l'intero progetto non nasce dalle ragioni dei vari Comuni ma viene imposto dall'alto attraverso un processo di pura verticalità burocratica". Il sindaco di Fara Sabina liquida tutto definendo "vergognosa la proposta progettuale perché nata a tavolino e non dalle esigenze dei vari territori comunali". Non meno definitivo il giudizio del consigliere regionale Mario Perilli (Ds), presidente della commissione agricoltura: "La verità è che il territorio viene trattato come una sorta di 'cosa propria' e non come l'ambiente dove vive la gente ed opera l'economia. Ma costoro di che cosa vanno parlando?".